

# I TAVOLI SCARPA PER IUAV

a cura di Valeria Tatano



# **I TAVOLI SCARPA PER IUAV**

a cura di Valeria Tatano

I    Università luav  
- - - di Venezia  
U  
- - -  
A  
- - -  
V

### **I tavoli Scarpa per luav**

a cura di Valeria Tatano

ISBN 9791259530035

*Il libro è stato pubblicato grazie a un finanziamento di Ateneo per il sostegno alla Ricerca.*

Con contributi di

Enrico Calore, Massimiliano Condotta, Marco Crosato,  
Margherita Ferrari, Umberto Ferro, Eva Jervolino, Mauro Maiotti,  
Luca Pilot, Rosaria Revellini, Valeria Tatano.

Progetto grafico e impaginazione

Laura Moglia

Editore

Anteferma Edizioni Srl

via Asolo 12, Conegliano, TV

edizioni@anteferma.it

Prima edizione: giugno 2021

Copyright



Quest'opera è distribuita sotto Licenza Creative Commons  
Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 Internazionale



## Indice

Premessa	7
<b>Fatto ad arte</b> <i>Valeria Tatano</i>	11
<b>Il tubo in acciaio</b> <i>Massimiliano Condotta</i>	47
<b>A base di legno</b> <i>Rosaria Revellini</i>	59
<b>Solidità artigianale</b> <i>Margherita Ferrari</i>	73
<b>Dal modello classico ai formati speciali</b> <i>Mauro Maiotti</i>	85
<b>La fotografia come testimonianza dei cambiamenti dello luav</b> <i>Umberto Ferro, Luca Pilot</i>	93
<b>Sui tavoli</b> <i>Eva Jervolino, Enrico Calore, Marco Crosato</i>	103
Didascalie	113
Ringraziamenti	114



### **L'insegnamento al tavolo da disegno**

Io, che lo ebbi Professore quando ancora nei locali dell'Istituto vi erano i tavoli da disegno, lo ricordo di poche parole, pronto a suggestionare con immagini, schizzi, appunti.

Per il tavolo da disegno Scarpa aveva un rispetto quasi religioso, testimoniato sia nella «norma di vita» sottesa alla cura delle matite e alla scelta delle carte più adatte, sia nel suo raccomandarsi alla quotidiana applicazione al tavolo e al disegno, ricordando Leon Battista Alberti, secondo cui «*nulla dies sine linea*».

Sugli strumenti del disegno esortava gli studenti ad adoperare oggetti «di ottima qualità perché solo così si impara a disegnare bene» e poteva persino arrivare a dare indicazioni circa la marca di matite di grafite nera da adoperare. Usò sempre matite di legno per la leggerezza dell'oggetto, che nella sua mano doveva essere dimenticato come si dimentica una corda vocale. Così esortò sempre gli studenti a utilizzarle ironizzando sul fatto che lo avrebbero ricordato per «quello che insegnava a fare la punta al lapis».

Per Scarpa il disegno ha un preciso ruolo di strumento: «voglio vedere e perciò disegno; posso vedere le cose solo se le disegno». Perciò io penso al suo disegno come a un leggero paravento del suo metodo progettuale: perché quello che dice è per lui la condizione per fare.

Semi, F. (2010), *A lezione con Carlo Scarpa*, Cicero, Venezia, p. 41.